

ALIMENTAZIONE

Prodotti sicuri sulle nostre tavole

Un prodotto sicuro «dal campo e dal mare alla tavola»: è questo l'obiettivo che si sono poste le parti sociali (Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cisl, Confagricoltura, Cia, Coldiretti, Copagri, Federalimentare, Confartigianato, Cna, Caonfapi, Federpesca, Legacoop, Confcooperative, Unci, Agci, Confcommercio, Confesercenti) firmando al Cnel un'intesa per garantire la sicurezza alimentare, la qualità e la competitività della produzione italiana.

E.BISCOM

Metodo partecipativo nelle relazioni sindacali

È stata sottoscritta un'intesa tra E. Biscom e Fim, Fiom e Uilm che sancisce il metodo partecipativo quale strumento per conseguire obiettivi di reciproco interesse e di prevenzione del conflitto. Il sistema di relazioni industriali definito tra le parti prevede incontri semestrali informativi circa l'andamento delle società del gruppo E. Biscom, lo scenario complessivo e strategico, l'occupazione e la formazione professionale.

OLIVETTI

L'esercizio 2001 chiuderà con un risultato positivo

Olivetti stima di chiudere il 2001 con un risultato consolidato positivo, calcolato prima dell'ammortamento dell'avviamento di consolidamento sulla partecipazione in Telecom Italia. L'indicazione, contenuta nella relazione trimestrale, è affiancata dalla considerazione che il risultato di Olivetti Spa dipenderà dall'ammontare dei dividendi di Telecom Italia, relativi all'esercizio stesso, che saranno assunti per maturazione a fine anno.

INTESA/BCI

Con Omnitel-Vodafone una nuova banca multicanale

Una nuova banca multicanale che si differenzierà per l'innovazione dei servizi resi alla clientela, con accesso diretto mediante canali tradizionali, telefonici e on line. È quanto sta realizzando IntesaBci con l'obiettivo di diventare un unico punto di riferimento del cliente nei servizi bancari e finanziari. È inoltre in dirittura d'arrivo l'accordo commerciale con Omnitel-Vodafone che metterà a disposizione le conoscenze del mercato dei servizi e l'esperienza tecnologica.

SANPAOLO IMI

Raggiunto l'accordo per i 20.000 dipendenti

Sanpaolo Imi e sindacati hanno raggiunto l'accordo per il contratto integrativo che interessa circa 20.000 lavoratori del gruppo. L'intesa prevede garanzie occupazionali in caso di ristrutturazioni, scorpori e cessioni di filiali e rami d'azienda, sia all'interno sia all'esterno del gruppo. Saranno aggiunte nuove figure professionali e saranno distribuite azioni a tutte le categorie dei dipendenti compresi i quadri direttivi e ai dirigenti.

Le associazioni puntano il dito sulla «voracità» delle società petrolifere e sulla mancata riforma della distribuzione

Caro-benzina, i consumatori contro le compagnie



Una pompa di benzina

Bruno Cavagnola

MILANO Utili alle stelle delle compagnie petrolifere, che in Italia continuano a fare «cartello» nonostante le multe inflitte dall'Antitrust. Il giorno dopo l'inflamata dei prezzi che ha portato le benzine a toccare i loro massimi storici, le associazioni dei consumatori puntano il dito sulla «voracità» delle compagnie. Un'anomalia tutta italiana, spiega, che continua a frugare pesantemente nelle tasche degli automobilisti.

Ieri il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita ha spiegato il nuovo record dei prezzi della benzina, oltre che per l'andamento dei prodotti sui mercati e per il cambio euro-dollaro, anche per la stagionalità, ovvero l'allontanarsi dell'inverno e l'arrivo dell'estate. Una spiegazione che non convince Elio Lannutti dell'Adusbf. «L'anno scorso - spiega il presidente dell'associazione di consumatori - l'Antitrust ha inflitto una multa di 640 miliardi alle compagnie petrolifere per aver creato un «cartello», per essersi cioè messe

d'accordo sui prezzi da praticare, a tutto danno dei consumatori. Ma nulla è cambiato e il loro giochino continua: quando il prezzo del dollaro o del greggio cala, ritardano a registrare la diminuzione alle pompe; quando invece aumenta, l'adeguamento è immediato. Una gioco delle tre carte che succede solo da noi».

Secondo le associazioni dei consumatori il costo di questa «benzina all'italiana» è valutabile intorno alle 50-60 lire al litro, che paghiamo in più rispetto al resto d'Europa. Una sorta di tassa aggiuntiva che sconta anche la mancata attuazione della riforma della rete distributiva avviata dal ministro Bersani e osteggiata in questi mesi da più parti. Marco Donzelli del Codacons conferma le linee su cui si muoveranno le associazioni dei consumatori: «Da un lato chiederemo all'Antitrust una nuova pronuncia perché ci sia una effettiva concorrenza tra le compagnie che porti ad una reale liberalizzazione dei prezzi. Dall'altro insisteremo perché si prosegua nella defiscalizzazione del prezzo della benzina».

L'attenzione dunque ora si rivolge a che cosa farà il nuovo esecutivo. A fine giugno infatti scade il bonus fiscale di 50 lire al litro deciso l'anno scorso dal governo Amatore per attenuare l'effetto inflattivo degli aumenti della benzina. Se non verrà rinnovato, è facile prevedere che i listini siano destinati a registrare ulteriori aumenti record.

Ieri intanto il fronte dei prezzi ha conosciuto una giornata di bonaccia. Solo la Esso ha aumentato di 5 lire al litro il prezzo del gasolio (che è salito così a 1.715 lire al litro), lasciando invariati invece i prezzi per le benzine e il gpl.

Gli unici a scontare ulteriori aumenti indebiti sono stati gli automobilisti che facevano rifornimento nei distributori delle tangenziali e delle autostrade Milano-Laghi e Milano-Genova. Nel controllo di 26 aree di servizio, i carabinieri hanno verificato che in cinque distributori venivano superati i limiti di tolleranza per l'erogazione di benzina in quantità inferiore a quella nominale. Si pagava insomma per 100 litri e se ne prendevano invece 99.

La Silicon Valley senza energia

Vertiginosi aumenti delle tariffe per fronteggiare la crisi

Gli imprenditori: così si distrugge l'economia californiana

Bruno Marolo

WASHINGTON Scossa elettrica per la California. I consumatori hanno ricevuto una stangata, sotto forma di un forte aumento dei prezzi, ma il peggio deve ancora venire. Per l'estate sono previste interruzioni di corrente che faranno sentire il peso della crisi a tutti, dagli automobilisti imbottigliati nel traffico dai semafori spenti ai pazienti degli ospedali dove si potranno fare soltanto le terapie urgenti.

E in autunno, lo stato della West Coast dovrà scaricare sui contribuenti gli interessi passivi dei buoni del tesoro stampati per fare fronte alla crisi. La Public Utilities Commission che regola i prezzi dell'energia ha annunciato una raffica di aumenti da cui conta di ricavare 5,7 miliardi di dollari, indispensabili per assicurare una relativa continuità del servizio. Non si salva quasi nessuno.

Le bollette di nove milioni di abbonati aumenteranno in modo da penalizzare chi consuma di più: le famiglie che usano sistematicamente elettrodomestici ed aria condizionata pagheranno un supplemento di 85 dollari al mese, quelle che usano l'elettricità soltanto per l'illuminazione spenderanno appena quattro o cinque dollari in più. Per le aziende agricole gli aumenti oscilleranno dal 15 al 20 per cento, per gli industriali e le grandi catene commerciali saranno in media del 50 per cento. Gli aumenti delle tariffe, in alcuni casi pari al 50% della media, rischiano di danneggiare gravemente l'economia di uno delle potenze industriali del mondo.



Pozzi di petrolio in Arabia Saudita

«Questo è un triste giorno per l'economia californiana. La commissione ha strangolato la gallina dalle uova d'oro», ha protestato Carl Guardino, portavoce dell'associazione delle aziende di Silicon Valley. «Gli imprenditori - gli ha fatto eco Gino di Caro, dell'unione industriali californiani - hanno tre possibilità: accettare costi esorbitanti, trasferirsi in altri stati, oppure chiudere. In questo momento non possiamo escludere nulla». La scorsa settimana un improvviso black out ha messo fuori uso Yahoo!, la più nota Internet company californiana.

Gli aumenti dovrebbero dare una boccata di ossigeno alle due aziende elettriche private, rovinata da un maldestro tentativo di ristrutturazione imposto dallo stato, e al dipartimento delle risorse idroelettriche. Per importare elettricità, il governo della California si è indebitato per 14 miliardi di dollari e ha annunciato la prossima emissione di buoni del tesoro per 13,4 miliardi.

Lo stato più ricco e popoloso d'America rischia di essere messo

ko dagli stessi fattori che per molto tempo gli hanno assicurato la prosperità. Fino a due anni fa il prezzo dell'energia era basso: così basso che gli imprenditori non avevano incentivi per costruire nuove centrali elettriche, mentre una forte crescita economica spingeva verso l'alto il consumo.

Il parlamento, nell'ingenua convinzione che il petrolio sarebbe stato abbondante e a buon mercato per sempre, ha dato il colpo di grazia a una struttura pericolante. Ha imposto alle due grandi aziende elettriche private di smantellare gli impianti di produzione e rifornirsi sul

mercato spot, ritenuto a torto più competitivo. Ha inoltre bloccato i prezzi al consumo, mentre quelli all'ingrosso salivano alle stelle, fino a che le aziende hanno fatto bancarotta e lo stato ha dovuto sostituirsi a loro.

Il governatore della California, Gray Davis, invoca un controllo federale sui grandi produttori di energia del Texas, che approfittano della situazione per imporre alla California i prezzi che vogliono e ottengono profitti record. Il presidente George Bush, ex petroliere texano, risponde picche. Mai e poi mai metterà un calmiere ai suoi ex colleghi per togliere le castagne dal fuoco a un governatore che tra l'altro è del partito avversario. Come sempre, i consumatori pagano per gli errori dei politici. E non è finita.

Durante l'estate in California mancherà la corrente per 260 ore, secondo le previsioni del North American Electric Reliability Council, un istituto di gestione delle crisi costituito dopo il black out che nel 1965 mise in ginocchio New York. Lo stesso istituto avverte che New York è nuovamente a rischio, se non sarà accelerata la costruzione di 11 turbine.

Paradossalmente vi è qualche inquietudine anche per il Texas, il paese del petrolio, del libero inquinamento e dei condizionatori d'aria sempre accesi. In giugno infatti vi sarà una spettacolare ristrutturazione, con una sola rete di cavi elettrici centralizzata per tutto lo stato e una totale deregolamentazione delle forniture al minuto. Politici e industriali sono ottimisti. Ma fino a due anni fa lo erano anche in California, e si è visto come è andata.

Il Consiglio nazionale utenti chiede al futuro premier di contenere i rincari delle polizze

«Rc auto, intervenga Berlusconi»

MILANO Mentre fervono le trattative per la formazione del governo espresso dalla Casa delle Libertà, sul tavolo del futuro premier si materializza una questione delicata. Il primo Consiglio dei ministri dell'esecutivo Berlusconi dovrà avere «un quinto punto all'ordine del giorno: affrontare e risolvere il nodo dei rincari delle polizze Rc auto, mediamente del 10%, che stanno contribuendo in modo rilevante all'aumento dell'inflazione».

La perentoria richiesta arriva dalle 13 associazioni del Consiglio nazionale utenti e consumatori, che sollecitano al prossimo presidente del Consiglio «un provvedimento urgente» in vista degli aumenti del secondo semestre 2001.

Il Consiglio nazionale utenti e consumatori non si limita a chiedere al futuro inquilino di Palaz-

zo Chigi un contenimento degli aumenti delle polizze rc auto entro il tasso di inflazione reale. Per le 13 associazioni occorre riaprire un tavolo di concertazione tra Ania, Isvap, consumatori e governo per mettere a punto delle soluzioni strutturali. Fra le questioni da affrontare, l'istituzione di polizze risparmio con franchigia, la rimozione degli aspetti vessatori ancora presenti nella rc auto nonché la riduzione dei costi dei sinistri. Ed ancora, il rispetto dell'informazione e l'effettiva presenza di una situazione di concorrenza sul mercato.

Infine, il Consiglio nazionale utenti e consumatori torna a chiedere la restituzione agli assicurati dei 700 miliardi della multa inflitta dall'Antitrust alle compagnie.

Intanto, dopo la Commissione europea, anche un giudice di

pace di Palermo, Basilio Busacca, ha deciso di rinviare il decreto sul blocco delle tariffe rc auto all'esame della Corte di giustizia europea. Il provvedimento, varato dal governo a marzo 2000, sarebbe in contrasto con la normativa Ue, che impedisce agli stati membri di imporre condizioni contrattuali alle compagnie e di fissare i prezzi. Il giudice si è pronunciato su un ricorso della compagnia Ras.

Se la Corte di giustizia europea dovesse dar ragione al giudice di pace di Palermo, la Ras potrebbe vedersi riconoscere il diritto a ottenere un risarcimento dei danni da parte dello Stato italiano. Danni che corrisponderebbero - si spiega in una nota - alla parte di premio che la compagnia non ha potuto incassare dai suoi assicurati per i mancati aumenti delle polizze Rc auto.

diario

L'Economist aveva scritto che era inadatto a governarci. Purtroppo si sbagliava



DA OGGI IN EDICOLA